

Domenica 14 giugno 1998

**A LE PARTITE GIOCATE**

Brasile - Scozia 2 - 1  
Marocco - Norvegia 2 - 2

**LA CLASSIFICA**

	P	G	V	N	P
Brasile	3	1	1	0	0
Marocco	1	1	0	1	0
Norvegia	1	1	0	1	0
Scozia	0	1	0	0	1

**DA GIOCARE**

- 16 giugno Scozia-Norvegia (Bordeaux ore 17:30 (Ra/Uno/Radio/Uno))
- 16 giugno Brasile-Marocco (Nantes ore 21:00 (Ra/Uno/Radio/Uno))
- 23 giugno Scozia-Marocco (St. Etienne ore 21:00 (Tmc))
- 23 giugno Brasile-Norvegia (Marsiglia ore 21:00 (Ra/Due/Radio/Uno))

**B LE PARTITE GIOCATE**

Italia - Cile 2 - 2  
Camerun - Austria 1 - 1

**LA CLASSIFICA**

	P	G	V	N	P
ITALIA	1	1	0	1	0
Cile	1	1	0	1	0
Camerun	1	1	0	1	0
Austria	1	1	0	1	0

**DA GIOCARE**

- 17 giugno Cile-Austria (St. Etienne ore 17:30 (Ra/Uno/Radio/Uno))
- 17 giugno Italia-Camerun (Montpellier ore 21:00 (Ra/Uno/Radio/Uno))
- 23 giugno Italia-Austria (St. Denis ore 16:00 (Ra/Uno/Radio/Uno))
- 23 giugno Cile-Camerun (Nantes ore 18:00 (Tmc diff./Ra/Due diff.))

**C LE PARTITE GIOCATE**

Arabia S. - Danimarca 0 - 1  
Francia - S. Africa 3 - 0

**LA CLASSIFICA**

	P	G	V	N	P
Francia	3	1	1	0	0
Danimarca	3	1	1	0	0
S. Africa	0	1	0	0	1
Arabia S.	0	1	0	0	1

**DA GIOCARE**

- 18 giugno S. Africa-Danimarca (Tolosa ore 17:30 (Ra/Due/Tmc/Radio/Uno))
- 18 giugno Francia-Arabia S. (St. Denis ore 21:00 (Ra/Te/Radio/Uno))
- 24 giugno Francia-Danimarca (Lione ore 16:00 (Ra/Due/Radio/Uno))
- 24 giugno Sud Africa-Arabia S. (Bordeaux ore 16:00 (Tmc))

**D LE PARTITE GIOCATE**

Paraguay - Bulgaria 0 - 0  
Spagna - Nigeria 2 - 3

**LA CLASSIFICA**

	P	G	V	N	P
Nigeria	3	1	1	0	0
Paraguay	1	1	0	1	0
Bulgaria	1	1	0	1	0
Spagna	0	1	0	0	1

**DA GIOCARE**

- 19 giugno Nigeria-Bulgaria (Parigi ore 17:30 (Ra/Due/Tmc/Radio/Uno))
- 19 giugno Spagna-Paraguay (St. Etienne ore 21:00 (Ra/Uno/Radio/Uno))
- 24 giugno Spagna-Bulgaria (Lione ore 16:00 (Ra/Uno/Radio/Uno))
- 24 giugno Nigeria-Paraguay (Tolosa ore 21:00 (Tmc))

**E LE PARTITE GIOCATE**

Corea S. - Messico 1 - 3  
Olanda - Belgio 0 - 0

**LA CLASSIFICA**

	P	G	V	N	P
Messico	3	1	1	0	0
Olanda	1	1	0	1	0
Belgio	1	1	0	1	0
Corea S.	0	1	0	0	1

**DA GIOCARE**

- 20 giugno Belgio-Messico (Bordeaux ore 17:30 (Ra/Due/Tmc/Radio/Uno))
- 20 giugno Olanda-Corea S. (Marsiglia ore 21:00 (Ra/Uno/Radio/Uno))
- 25 giugno Olanda-Messico (St. Etienne ore 16:00 (Ra/Uno/Radio/Uno))
- 25 giugno Corea S. (Parigi ore 16:00 (Tmc))

**F LE SQUADRE**

Germania  
Usa  
Jugoslavia  
Iran

**LE PARTITE**

- Oggi Jugoslavia-Iran (St. Etienne ore 17:30 (Ra/Due/Tmc/Radio/Uno))
- Domani Germania-Usa (Parigi ore 21:00 (Ra/Uno/Radio/Uno))
- 21 giugno Germania-Jugoslavia (Lione ore 16:00 (Ra/Uno/Radio/Uno))
- 21 giugno Usa-Iran (Lione ore 21:00 (Ra/Due/Tmc/Radio/Uno))
- 25 giugno Germania-Iran (Montpellier ore 21:00 (Tmc))
- 25 giugno Usa-Jugoslavia (Nantes ore 21:00 (Ra/Te/Radio/Uno))

**G LE SQUADRE**

Romania  
Colombia  
Inghilterra  
Tunisia

**LE PARTITE**

- Domani Inghilterra-Tunisia (Marsiglia ore 14:30 (Ra/Uno/Tmc/Radio/Uno))
- Domani Romania-Colombia (Lione ore 17:30 (Ra/Uno/Tmc/Radio/Uno))
- 22 giugno Colombia-Tunisia (Montpellier ore 17:30 (Ra/Uno/Radio/Uno))
- 22 giugno Romania-Inghilterra (Tolosa ore 21:00 (Ra/Uno/Tmc/Radio/Uno))
- 26 giugno Romania-Tunisia (St. Denis ore 21:00 (Tmc))
- 26 giugno Colombia-Inghilterra (Lione ore 21:00 (Ra/Due/Radio/Uno))

**H LE SQUADRE**

Argentina  
Giappone  
Giamalca  
Croazia

**LE PARTITE**

- Oggi Argentina-Giappone (Tolosa ore 14:30 (Ra/Uno/Tmc/Radio/Uno))
- Oggi Giamalca-Croazia (Lione ore 21:00 (Ra/Te/Radio/Uno))
- 20 giugno Giappone-Croazia (Nantes ore 14:30 (Ra/Te/Radio/Uno))
- 21 giugno Argentina-Giamalca (Parigi ore 17:30 (Ra/Uno/Tmc/Radio/Uno))
- 26 giugno Argentina-Croazia (Bordeaux ore 16:00 (Ra/Te/Radio/Uno))
- 26 giugno Giappone-Giamalca (Lione ore 16:00 (Tmc))



**È morto Sastre copresidente di «France 98»**

È morto ieri a Parigi Fernand Sastre, copresidente del comitato organizzatore di France '98. Sastre, 74 anni, era ricoverato in ospedale per un tumore ai polmoni. Era stato presidente della federazione francese (FFF) dal 1 gennaio 1973 al 31 dicembre 1984. Ieri a Nantes, prima di Spagna-Nigeria, la figura di Sastre è stata ricordata anche con un breve messaggio agli spettatori. Minuto di silenzio anche a Lione e a St. Denis.



Ragazze iraniane per le strade di Parigi

Dopo 20 anni di «buio» la qualificazione dell'Iran ai mondiali crea problemi agli ayatollah

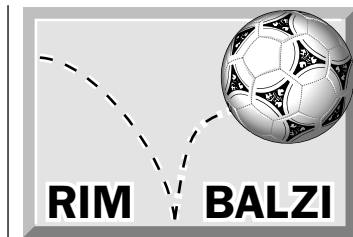
# Il pallone spaventa il regime di Teheran

DALL'INVIATO

PARIGI. In quella testa rotonda e in quel fisico chiatto c'era qualcosa di Maradona in Habib Khabiri. E anche nei piedi se è vero che Habib nel 1978 aveva guidato la nazionale iraniana nella sua prima qualificazione ai mondiali che in quell'anno si celebravano in Argentina. Ma Habib il capitano, oltre al merito di trattare il pallone con tocco senza pari in tutta l'Asia e l'Oceania, aveva il difetto di pensare. Aveva sperato per il meglio quando lo shah era stato cacciato, ma poi si era presto accorto che i nuovi padroni erano più soffocanti del vecchio. Lo Stato teocratico non faceva per lui. Così un giorno di partita a Teheran, con lo stadio pieno come un uovo, quando i dirigenti della Federazione gli dissero di entrare in campo e di sfilare alla testa della squadra tenendo in braccio un bel ritrattone di Khomeini per esibirlo alla folla plaudente lui disse sì, d'accordo. Ma fatti pochi passi, proprio lì, davanti a tutti, prese il ritrattone e lo scaraventò per terra. Sacrilegio. Fu per questo e per la sua dichiarata simpatia verso l'opposizione dei moudjahidin - che all'inizio dell'estate dell'83 venne arrestato, incarcerato, torturato e giustiziato il 17 luglio di quell'anno assieme ad altri quaranta prigionieri nel carcere di Evin a Teheran. Aveva 29 anni. La nazionale iraniana era senza capitano.

Questa cosa me la racconta senza odio apparente, ma quasi con triste nostalgia, un giovanotto iraniano elegante e sbarbato alla terrazza di un caffè del boulevard Sain Germain. Farzin Hashemi aveva anche lui una passione per il calcio che praticava da dilettante. Oggi vive tra Londra e Washington e lavora per il Consiglio nazionale della Resistenza: «Il calcio me lo ricordo bene negli anni '70. Gli stadi erano pieni e s'impazziva per il Persepolis. La qualificazione per l'Argentina fu l'acme, il punto massimo. Poi, dal '78 all'88, un decennio di deserto calcistico totale. La squadra in pezzi, decimata dagli arresti e dalle esecuzioni. La Federazione in mano a qualche sgherro del contraspionaggio. In quei dieci anni l'Iran non vinse neanche una partita».

Fu all'inizio degli anni '90 che qualcosa ricominciò a muoversi. Si potevano ammazzare i calciatori, ma non il calcio che da decenni si era ben radicato negli usi e costumi nazionali. L'Iran, per chi venisse da Occidente, era l'ultimo avamposto calcistico. Poi attraversavi tutto il continente verso est e dovevi sbarcare in Corea per ritrovare qualche primo balbettio pallonaro. Se lo ricorda bene Hassan Nayeby-Agha, glorioso terzino negli anni '70 e oggi oppositore in esilio: «Nel decennio '68-78 avevamo fatto faville. Per tre volte avevamo vinto il Campionato Asiatico, nel '74 avevamo sbancato i Giochi asiatici, per cinque volte avevamo vinto i Giochi della gioventù, ci eravamo qualificati per le Olimpiadi nel '64, '72 e '76 e infine per l'Argentina nel '78. Avevamo giocato 92 partite ufficiali e ne avevamo vinte 52, perse 20 e pareggiate altre 20. Un trionfo». Per dire che l'Iran ai campionati mondiali di Francia '98 non è arrivato per caso. È una storia lunga. Potrà ricominciare? «Difficile, con una squadra che ha cambiato quattro allenatori negli ultimi sei mesi».



I colleghi francesi riferiscono che è perfettamente inutile andare a sfrucchiare al castello di Montbarrier nell'Alta Loira, sede del ritiro iraniano. Allenamenti a porte chiuse, contatti solo ufficiali con il mister Jalal Talebi. La «primavera di Teheran», che si sperava vicina dopo la famosa intervista del presidente Khatami alla CNN, è ancora di là da venire. Ma questa storia della qualificazione ai mondiali è diventata una brutta gatta da pelare per il regime. Intanto, il giorno della vittoria contro l'Australia, Khatami si è ritrovato con le strade piene di gente contenta e sorridente, il che in una dittatura teocratica non sta bene. Poi nel corso di qualche amichevole allo stadio sono apparse, miracolo, migliaia di donne. Ne puoi punire una, dieci, al limite cento. Ma non cinquemila. Un mese fa è accaduto persino, mi racconta Farzin Hashemi, che Khatami andasse all'Università di Teheran per festeggiare il primo anniversario della sua elezione e che venisse accolto da migliaia di giovani eccitati per la qualificazione al grido di «morte ai despoti», e che avesse penato non poco per mettere un copertone provvisorio su quel pentolone sobbollente di rivolta. Il regime non sa da che parte prenderla, questa storia della squadra approdata in Francia. Annullare la trasferta? Impensabile, roba da immediato sollevamento popolare. Utilizzarla a fini di propaganda interna? Sì, certo, come fecero Mussolini o i generali argentini. Ma in questo caso i rischi sono enormi. Spira aria di speranza, a Teheran. Alla gente dai un dito e quelli si prendono tutto il braccio. Ecco allora che per evitare che uno o più giocatori si rifugino nel primo commissariato francese la squadra è ben inquadrata da agenti e controllori. E per quel che riguarda i biglietti? Sono poche migliaia e non uno è stato messo in vendita al pubblico a Teheran. O meglio: la Federazione iraniana ne ha offerta una parte ai privati, ma costoro per averne diritto dovevano versare cauzioni astronomiche. I biglietti sono dunque appannaggio delle «guardie rivoluzionarie» e dei popolosi entourage ministeriali.

Oggi l'Iran si scontra con la Jugoslavia nello stadio di Saint Etienne. L'allenatore Talebi ha citato Cesare Maldini per spiegare la difficoltà del compito: «Gli jugoslavi sono un po' i brasiliani d'Europa. Se l'ha detto Maldini...». Gli oppositori del regime se la ridono: se l'Iran perde la gente rischia di darle la colpa a quei maneggiatori dei dignitari che hanno cambiato dirigenti, giocatori e allenatori a loro religioso piacimento, ma se l'Iran vince l'allegria e la conseguente voglia di libertà cresceranno a dismisura. In ambedue i casi il regime è perdente. Per chi tiferanno gli hezbollah al potere? Mistero tutto politico. In attesa di domenica 21 Lione: lì gli iraniani se la vedranno con gli americani. Potenza del pallone, la storica resa dei conti avverrà a pedate su di un campo di erbetta verde, senza spari né ostaggi né bombardamenti. Un vero contropiede per quella buona anima di Khomeini.

Gianni Marsilli

**IL SOSIA**

## Io, mio fratello e i fagioli



ROMUALDO

LA MAMMA ci ha fatto i fagioli. Fagioli neri, di quelli che si mettono nella «feijoadada», il piatto preferito di noi poveri carioca. La mamma lo fa bene: da quando è andata dal Papa se la mena un po', e ci costringe a recitare le preghiere prima di mangiare («Signore ti ringraziamo di questi fagioli che ci hai donato», e così via), ma è sempre una gran cuoca. Io e Ronaldo, i gemelli terribili, siamo cresciuti sani e forti grazie alle sue ricette. Il guaio è che mentre la mamma faceva i fagioli c'era la tv, che ha invaso la nostra villa di Fontainebleau dove ci siamo rifugiati per

avere «privacy», pensa te. Così, come sempre quando ci sono i media, uno a caso fra me e Ronaldo si è dovuto nascondere per non svelare il nostro inghippo, e ieri è toccato a me. Ronaldo ha mangiato anche il mio piatto di «feijoadada» e poi non vi racconto cosa ha combinato stanotte, nel buio della nostra cameretta. Credevo fossero i mortaretti per la vittoria della Francia sul Sudafrica, invece era lui. Questa storia della villa segreta è una gran fregnaccia. Arrivano cani e porci. Sembra che tutti sappiano dov'è. Ieri è arrivato persino Roberto Baggio, e ha parlato con Ronaldo. Bel tipo, questo Baggio. En-

tra, dice a brutto muso «Nell'Inter voglio la maglia numero 10 e sia ben chiaro che i rigori li tiro io», poi si siede nella posizione del rigore, mormora «oooooooooooooooooooo» e rimane in meditazione sei ore, impiccando mamma che stava preparando la cena («feijoadada» di nuovo, stannotte altri fuochi d'artificio...), Ronaldo gli ha detto di sì sul numero 10 (tanto la Nike di Santomarcia vuole che noi portiamo il 9), ma sulla faccenda dei rigori è scoppiato a ridere e gli ha urlato «Ricordati di Pasadena!». Ma Baggio quando medita non si sveglia. L'abbiamo impacchettato e rispedito al ritiro dell'Italia, ancora a gambe incrociate. Lui e Zico, numeri 10 deimeifestivali!

**Parmalat, latte da campioni**

latte parzialmente scremato ultra a lunga conservazione

1000 ml e

Ronaldo